GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — VENERDÌ 3 FEBBRAIO — NUM. 28

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 2 febbraio 1888 per l'esame dei seguenti disegni di legge:

(N. 33). « Abolizione delle servitù di pascere, vendere erbe, fidare, seminare e legnare nelle provincie ex pontificie. »

1° Ufficio, Senatore Piroli.
2° » » Manfrin.
3° » » Guarini.
4° » » Cencelli.
5° » » Miraglia.

(N. 34). « Concorsi speciali ai posti di sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio negli anni 1888-89. »

1° Ufficio, Senatore Cadorna Raffaele.
2° » » Serafini.
3° » » Valsecchi.
4° » » Sormani Moretti.
5° » » Mezzacapo.

(N. 35). « Computo delle campagne di guerra agli effetti dell'art. 20 della legge sulle pensioni 14 aprile 1864. »

1° Ufficio, Senatore Guerrieri Gonzaga.
2° » » Celesia.
3° » » Verga Carlo.
4° » » Sormani Moretti.
5° » » Mezzacapo.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'elenco dei deputati presenti od assenti nella votazione che ebbe luogo nella tornata del 31 gennaio p. p. sul disegno di legge *Revisione dei redditi dei fabbricati*, venne erroneamente pubblicato nel n. 26 della *Gazzetta Ufficiale* senza che fosse comunicato dall'Ufficio di Presidenza nè per ordine del medesimo.

LEGGI E DECRETI

Il N. **5179** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 116 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito approvato con R. decreto del 17 agosto 1882 n. 956 (serie 3ª);

Visto l'articolo 2 della legge 14 luglio 1887 n. 479 (serie 3ª) portante l'abolizione della Cassa militare;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La somma da pagarsi al Tesoro dello

Stato per contrarre l'arruolamento volontario d'un anno è stabilita pel corrente anno in lire milleseicento per l'arruolamento nell'arma di cavalleria ed in lire milledueceuto per l'arruolamento nelle altre armi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 gennaio 1888.

UMBERTO.

BERTOLE'-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 623259 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 250 annue al nome di Nava Adolfo fu dott. Giovanni, sotto l'amministrazione della madre Silva-Carlsio Lucia vedova Nava con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di quest'ultima, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Nava Carlo Adolfo* fu Giovanni sotto l'amministrazione della madre Silva-Carisio Lucia vedova Nava con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di quest'ultima, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Venne dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 222 d'ordine, n. 1115 di protocollo e n. 4537 di posizione, stata rilasciata nel mese di settembre 1885 dall'Intendenza di finanza di Bari, al sig. Anguilli Michele, pel deposito da lui fatto di un certificato del consolidato 5 per cento per lire 210, con godimento dal 1° luglio 1885, per essere munito di un nuovo mezzo foglio di compartimenti per la riscossione delle rate semestrali.

A termini dell'articolo 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, il detto certificato verrà restituito al sig. Anguilli Michele senza obbligo di produrre la ricevuta smarrita che rimarrà di nessun valore.

Roma, 17 gennaio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente, in Buccino, provincia di Salerno, e in S. Martino di Lupari, provincia di Padova, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 febbraio 1888.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(Ispettorato Generale delle Strade ferrate)

Essendo imminente la prova della licitazione privata per deliberare al migliore offerente la costruzione di alcuni dei tronchi di ferrovia divisi nei lotti seguenti:

I. da Pisciotta a Castrocucco
(Linea Eboli-Reggio).
II. da Casalbuono a Lagonegro
(Linea interna Eboli-Reggio).
III. da S. Filippo a Barcellona, Brolo, Zappulla
(Linea Messina-Patti Cerda)
IV. da Zappulla a Cefalù
(Linea suddetta)

si invitano coloro che intendessero prender parte a queste licitazioni, distintamente per ciascun lotto, a presentare le loro domande al Ministero (Ispettorato Generale delle Strade ferrate) entro i primi 15 giorni del febbraio prossimo, affinchè quelli che verranno scelti a concorrere possano essere chiamati ad esaminare i progetti ed i capitolati che devono servire di base alla licitazione.

L'eguale avviso sarà dato in tempo prossimo per la costruzione di altri tronchi della ferrovia Eboli-Reggio.

Roma, 31 gennaio 1888.

L'Ispettore Generale
DI LENNA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 2 febbraio 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 3 e 15.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge:

« *Conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e di antichità* » (N. 13).

PRESIDENTE rammenta essersi ieri la discussione arrestata allo art. 13 così concepito:

Articolo 13.

Quando il proprietario insista per ottenere la facoltà di distruggere o alterare il suo edifizio, o richiamato a provvedere alla sua conservazione vi si rifiuti o di fatto non vi provveda, o contravvenga alle altre disposizioni di cui al precedente articolo 12, sarà in facoltà del Ministero della istruzione pubblica di procedere per sè o per altri enti locali alla espropriazione colle norme stabilite dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, ma nella valutazione del prezzo non dovrà tenersi conto dei pregi artistici o storici dell'edifizio.

PRESIDENTE dà la parola al senatore Alfieri che sul chiudersi della seduta di ieri chiese il differimento ad oggi della discussione di questo articolo.

ALFIERI si riserva di parlare unicamente quando non sieno da altri senatori proposti gli emendamenti che egli ha in animo di presentare su quest'articolo.

ROSSI A. crede di farsi interprete del sentimento anche di altri senatori nel manifestare la sua opinione su questo articolo.

Dice che quanto con esso si inaugura di legislativo parte da questo principio, che le istituzioni democratiche significhino ignoranza, sperpero delle cose della storia e dell'arte del proprio paese! Come se ciò fosse, si propone una legge assoluta all'interno ed aristocratica all'estero.

Pare che lo spavento siasi impadronito dell'Ufficio centrale e del Governo tanto da togliere ogni rispetto al diritto privato.

Comprende la necessità di unificare la nostra legislazione in questa

materia; non si può per altro non lamentare i mezzi, i modi che si propongono.

Per le disposizioni di questo progetto resta affidata all'arbitrio delle così dette autorità delegate dal Governo la quiete, oltrechè l'economia degli sfortunati possessori di edifici, di ruderi, ecc., compresi in quel fatale catalogo di cui è cenno nell'art. 27.

Deplora le complicazioni burocratiche che si vogliono creare.

Domanda che cosa voglia dire che nella valutazione del prezzo debba escludersi il valore storico od artistico dell'edifizio.

Questo osserva quanto allo spirito della legge che non si sente in animo di poter votare.

Dice poi che manca qualunque opportunità di questo progetto di legge.

Esso contrasta profondamente con le nostre condizioni economiche e finanziarie.

Ricorda la gravità delle condizioni del nostro bilancio ed osserva come siavi financo il pericolo di ritornare al corso forzoso.

Anche questa è una legge di spesa. Tempi migliori verranno nei quali anche a questa materia possa provvedersi.

In oggi non crede che possa darsi voto favorevole alle disposizioni di questo progetto.

ALFIERI avrebbe desiderato che qualcuno degli illustri giureconsulti che siedono in Senato avesse preso la difesa della proprietà turbata da questo progetto di legge.

Constata con dolore l'affievolimento dello spirito di libertà e l'inaugurarsi di un sistema che attacca sotto tutte le forme la proprietà che è pure il cardine della società civile e che si va man mano a colpire o che si considera come tollerata.

Anzichè soffermarsi nella discussione giuridica si limiterà a presentare al Senato dei casi pratici dai quali risultano evidenti i danni che arrecherà questa legge.

Ricorda anzitutto che in Francia quando un monumento di proprietà privata sia stato dichiarato nazionale, non se ne decreta la espropriazione, ma si assegna un sussidio al privato che non vi possa provvedere.

Fa notare la differenza fra questo e il sistema contemplato nell'attuale progetto di legge.

L'oratore si domanda se sia giustizia ed umanità spogliare, come fa questa legge, chi possiede un monumento nazionale della proprietà privata del monumento stesso.

Lo Stato incominci dal provvedere al mantenimento ed al restauro dei monumenti nazionali di ragione pubblica.

Ora, se è vero che lo Stato attualmente non riesce a provvedere abbastanza a questo primo bisogno relativo ai monumenti di ragion pubblica, come potrà essere giustificato tanto rigore della legge contro i privati che si trovassero in identiche condizioni?

L'oratore ammette che vi sieno utili provvedimenti da stabilire su questa materia, e fra gli altri anche la eventuale prelazione dello Stato.

In ordine però al sistema di penalità più odioso che severo, che vogliono inaugurare Governo e Ufficio centrale contro la proprietà privata, l'oratore si dichiara recisamente contrario e si augura che voci più autorevoli della sua sorgano in difesa dei diritti che ne verrebbero lesi.

GUARNIERI dice che la sanzione stabilita da quest'articolo, che lo Stato possa espropriare l'edifizio pagandone solo la materia prima, gli parrebbe giustificata solo nel caso che il proprietario insista per distruggere l'edifizio.

Questo articolo invece stabilisce la grave sanzione suaccennata anche per altri casi ben differenti, che non hanno analogia con quello, cioè per il caso che il proprietario voglia alterare il suo edificio o non provveda alla conservazione di esso.

Non ritiene giusto stabilire anche per questi casi quella gravissima sanzione. A tutelare gli edifici aventi pregi storici od artistici sono sufficienti le disposizioni dei precedenti articoli, con le quali è stabilito che il proprietario può essere obbligato a riparare il monumento.

Propone pertanto che si conservi l'articolo solo nella sua prima parte e si dica:

« Quando il proprietario insista per ottenere la facoltà di distruggere un suo edifizio monumentale o storico, sarà in facoltà del Ministero, ecc. »

MIRAGLIA accetta la prima parte dell'art. 13, ma ritiene che l'ultima parte dell'articolo che stabilisce non doversi tenere conto nella valutazione del prezzo dei pregi artistici o storici dell'edifizio, sia contraria alla giustizia.

Nell'espropriazione conviene tener conto non del prezzo di affezione ma del giusto prezzo.

Ad appoggiare la sua tesi l'oratore cita i principî del diritto romano e della stessa legge del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità.

Cita poi e svolge le disposizioni speciali di quest'ultima legge relative all'espropriazione dei monumenti, che sempre deve farsi tenendo conto del giusto prezzo che se ne potrebbe ottenere in una pubblica contrattazione.

Ricorda un esempio recente, l'espropriazione cioè per pubblica utilità in causa dei lavori per la sistemazione del Tevere avvenuta della celebre Farnesina. Il palazzo e il terreno attiguo avrànno avuto un valore meschinissimo di fronte al valore artistico del quale per verità fu tenuto, come era giusto, il debito conto.

Conclude dichiarando che non voterà questo articolo se non se ne toglie l'ultima parte che esclude nelle espropriazioni il valore artistico e storico dell'edifizio.

COPPINO, ministro della pubblica istruzione, osserva che soltanto i senatori Guarneri e Miraglia sono stati nel tema dell'articolo.

I senatori Rossi ed Alfieri hanno piuttosto trattato la questione generale, anzichè quella delle disposizioni dell'articolo in confronto alla proprietà privata.

Scagiona il Governo degli addebiti mossigli di invocare gravi disposizioni per tutela dei monumenti, quando esso stesso non curerebbe abbastanza quelli di sua proprietà. Dice che appunto per provvedere a questo importante argomento il Governo ha presentato il presente progetto di legge. Gli pare pertanto che il Governo, anzichè biasimo, meriti plauso.

Dice che si astiene dall'entrare nel tema delle osservazioni generali fatte da alcuni degli oratori.

Esamina la questione speciale che sorge in occasione di questo articolo. Con ciò dichiara di rispondere anche ad alcune delle considerazioni dei senatori Rossi ed Alfieri.

Dice che l'art. 13 considera il proprietario in uno stato ben determinato, il proprietario, cioè che vuol distruggere od alterare. Ed alterare vale distruggere quando si tratta di monumenti.

Non si può dire che qui con l'espropriazione si stabilisca una spogliazione. Scopo della legge si è quello di non permettere che il monumento scompaia.

Osserva che disposizioni generali che regolano la proprietà privata non possono invocarsi là dove il privato distrugge.

Risponde al senatore Guarneri che i diversi casi considerati nell'articolo in sostanza si compendiano tutti nel fatto di alterare, di distruggere.

Togliere i casi accennati dal senatore Guarneri sarebbe non volere la legge.

Risponde al senatore Miraglia, facendogli osservare la gravità delle conseguenze della sua proposta, per cui nell'espropriazione si dovrebbe soddisfare anche il valore storico od artistico.

Se questo si stabilisse, tutti o grande numero dei proprietari di edifizi artistici dichiarerebbero di volere distruggere od alterare, e ciò allo scopo di obbligare lo Stato ad espropriare. Le tentazioni sarebbero continue, e, data l'abbondanza di monumenti, di palazzi storici, ecc., che abbiamo in Italia, è evidente l'enorme carico che ne verrebbe allo Stato.

Fa osservare come l'espropriazione, di cui nell'art. 13, sia stabilita nel caso che il proprietario voglia distruggere. Se egli dunque vuole distruggere e perdere così il valore artistico dell'edificio, non può

ritenersi ingiusto che nell'espropriazione non si tenga conto di quel pregio cui lo stesso proprietario voleva rinunziare.

Prega che non si voglia fare una questione generale a proposito di un caso ben determinato e speciale quale è quello contemplato in questo articolo.

Confida che il Senato non vorrà accogliere la proposta del senatore Miraglia.

MIRAGLIA dichiara che, malgrado le spiegazioni del ministro, resta impenitente.

Esamina le cause per le quali il proprietario può alterare o distruggere l'edifizio.

E in questo caso, o si vuol partire da un criterio nuovo non contemplato dalla legge in vigore, e allora si potranno prendere speciali e nuove disposizioni; o si vuol partire dai criteri contemplati dalla legge di espropriazione e allora bisogna che sieno applicate le disposizioni di quella legge nella loro interezza.

GUARNERI osserva al ministro che può avvenire benissimo che la distruzione di un edifizio avvenga anche per speculazione, e cita in proposito il caso avvenuto in Francia della demolizione e vendita a pezzi numerati di un antico castello.

Fa notare poi che una volta che nell'art. 6 si è usata la parola *alterare* nel senso di miglioramento, non si possa in quest'art. 13 interpretarla solo nel senso di peggioramento.

La punizione dell'espropriazione inflitta al proprietario che non abbia i mezzi sufficienti a fare le riparazioni ordinate o che non abbia chiesto la licenza al Ministero, è giudicata dall'oratore come eccessiva e vessatoria.

Trova poi che non sia possibile trovare analogia sufficiente ai diversi casi preveduti da questi articoli e tutti puniti con misura tanto eccessiva, che sarebbe ad ogni modo meno irragionevole di applicarla solo a chi domandi di distruggere l'edificio.

CALENDA ha concertato coll'onor. senatore Auriti e svolge il seguente emendamento all'art. 13:

« Quando per il fatto o per l'omissione del proprietario dell'edifizio sorga pericolo imminente che sia distrutto o menomato il valore artistico e storico, sarà in facoltà del Ministero dell'istruzione pubblica di dare i provvedimenti urgenti di conservazione e di procedere per sè o per altri enti locali all'espropriazione con le norme della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ma nella determinazione dell'indennità non si terrà conto della parte di valore artistico o storico compromessa dal fatto o dall'occasione che dà luogo all'espropriazione ».

L'oratore sostiene che mercè la proposta dizione, mentre non si deroga al diritto comune, si salva ad un tempo e il diritto dello Stato e il diritto della privata proprietà. Infine si fissa una norma precisa per l'indennità.

Raccomanda all'Ufficio centrale e al ministro di accogliere il proposto emendamento.

CAMBRAY-DIGNY è rimasto molto impressionato dalle parole pronunziate sul principio di questa discussione dagli onorevoli Rossi A. ed Alfieri. Sembragli tuttavia che abbia alquanto esagerato l'onorevole Rossi sollevando, a proposito di questo progetto, la questione finanziaria. All'onor. Alfieri fa osservare che se pure si vuol tutelare il patrimonio artistico nazionale qualche vincolo alla privata proprietà bisognerà pure introdurlo. Ricorda quanti monumenti preziosi, malgrado ogni divieto ed ogni vigilanza, hanno trovato modo di andare all'estero. Spiega il vero significato da dare alla parola *alterare* e sostiene che in qualche caso essa ha significato peggiore del *distruggere*.

Prova che l'espropriazione e la fissazione del prezzo all'infuori dei pregi artistici e storici sono giustificate dal momento che è constatata la deliberata volontà del proprietario di non tenere alcun conto dei pregi medesimi e quindi di non annettere ai medesimi alcun valore.

Crede che il testo dell'articolo potrebbe conservarsi invariato così come venne proposto dall'Ufficio centrale.

Raccomanda molta cautela nell'introdurre ulteriori emendamenti nel progetto che è diligentemente coordinato e che fu lungamente studiato.

PRESIDENTE dà lettura degli emendamenti proposti dai senatori Guarneri e Calenda.

ALFIERI dice che non può arrendersi alle considerazioni svolte dai preopinanti.

Ritiene che si siano piuttosto considerati dei casi speciali, anzichè le condizioni normali nostre.

Giudica assai grave introdurre nella legge espressioni mancanti di esattezza e di precisione.

Dice che con questo progetto si stabiliscono una quantità di oneri e di servitù dei quali nessuno può calcolare bene la pratica portata.

Dimostra diffusamente gli inconvenienti, e i danni che deriveranno da questa legge, specialmente ai diritti dei privati.

Risponde alle considerazioni del ministro.

Dice trattarsi di argomento gravissimo, e non esservi per contro tale urgenza da doversi rinunziare a sottoporre la questione a più maturo esame.

Propone pertanto che si rinvii all'Ufficio centrale questo articolo con tutti quelli che si riferiscono alla proprietà privata, proseguendo nella discussione degli altri articoli.

VITELLESCHI, relatore, osserva che a proposito di questo articolo si è riaperta la discussione generale ed ei l'accetta per poter esporre una volta per sempre i concetti dell'Ufficio centrale in ordine a questa questione dei diritti privati.

Fa notare che il Senato non ha avuto difficoltà di votare le restrizioni per ciò che si riferisce alla proprietà dello Stato, dei comuni, dei corpi morali che pur son privati anch'essi: gli scrupoli incominciano solo quando si colpiscono coll'espropriazione i privati proprietari.

Osserva che l'espropriazione secondo la legge in vigore si applica anche per la semplice euritmia di una strada e la si vorrebbe negare quando si tratta della conservazione di un edificio che ha interesse storico ed artistico.

È giusto e naturale che, quando un proprietario distrugge od altera cotesto edificio e gli toglie il valore artistico e storico, lo Stato non abbia da pagare quello che il privato da sè toglie all'edificio, e si limiti a pagare il valore commerciale.

Il relatore trova che questo concetto sia equo e indispensabile.

Non può accettare l'emendamento del senatore Calenda perchè la punizione si ridurrebbe ad una multa equivalente alla parte di valore tolta o compromessa, che sarebbe ben difficile di apprezzare.

A ridurre l'articolo inattaccabile prega il ministro dell'istruzione pubblica di accettare che da questo articolo sieno tolte le parole riferibili ai proprietari che restaurano l'edificio senza permesso e ciò perchè per questa mancanza di formalità quando l'alterazione compromettente il valore artistico e storico non avvenga sarebbe eccessivo infliggere la sanzione dell'espropriazione.

Fa notare che l'Italia avendo 25 secoli di storia si trova in questa materia in una condizione eccezionalissima, unica anzi nel suo genere, quindi indispensabile e giustificato salvare il patrimonio storico del paese con quei mezzi, d'altronde modesti come la tassa, la prelazione e la espropriazione, che raggiungono questo risultato.

Di fronte a questo grande interesse morale e materiale del paese, il relatore confida che il Senato vorrà consentire a questi provvedimenti che per materie di importanza ben minore vennero pure adottati.

AURITI espone che nell'articolo di cui trattasi vi sono due difetti: 1° indeterminatezza ed insufficienza delle condizioni che dànno luogo all'espropriazione; 2° effetti nella espropriazione superiore alla causa.

Svolge molteplici argomenti a dimostrazione del suo dire.

Raccomanda alla prudenza del Senato l'emendamento proposto da lui e dal senatore Calenda.

COPPINO, ministro della pubblica istruzione, si associa agli argomenti esposti dal senatore Vitelleschi e constata che, come questi ha affermato, quando la legislazione ha in qualche parte toccato la proprietà privata, vi fu sempre di mezzo l'interesse dello Stato.

Richiama all'attenzione del Senato l'importanza dell'art. 13 che contempla gli edifici i quali prima d'ogni altra cosa colpiscono chi viene visitare l'Italia.

Se è vero che talune famiglie non possono mantenere cotesti edifici, è utile, è indispensabile che si ricorra al mezzo dell'espropriazione.

Al senatore Auriti osserva che nella legge dell' espropriazione si contemplano gli edifizi che minacciano rovina.

Ora l'art. 13 contempla appunto gli edifici che il proprietario o non vuole tenere su o vuole alterare.

Nè può dirsi che l'effetto sia maggiore della causa, come asserisce il senatore Auriti.

Accetta infine la soppressione proposta dall' Ufficio centrale delle parole relative ai restauri fatti senza licenza.

MAJORANA-CALATABIANO dice che, per dare esatto giudizio della portata della disposizione che si discute, bisogna esaminare quale sarebbe l'applicazione dell'articolo, secondo la formola ministeriale e secondo la formola proposta dal senatore Miraglia.

Osserva che nel valutare la cosa non si possono considerare ad un tempo due valori, cioè la proprietà libera e la proprietà soggetta al vincolo della sua destinazione artistica.

Dimostra che qualora il prezzo della espropiazione si determini in base alla proprietà libera, esso dovrà comprendere non il solo valore della materia prima, come avrebbe accennato il senatore Miraglia, ma anche il valore commerciale della proprietà.

Ove poi si volesse determinare il valore della proprietà dal punto di vista artistico, dice che non potrebbe mai prescindersi dal tener presente il vincolo della sua destinazione. Questo, come si comprende, ne diminuirebbe necessariamente molto il valore.

Pertanto il valore della proprietà commerciale sarà probabilmente superiore al valore della proprietà vincolata a scopo artistico.

Ritiene che con questi concetti possano accordarsi le varie opinioni svolte dai preopinanti.

Dice che al più, ove l'Ufficio centrale creda, sarà il caso d' introdurre qualche lieve modificazione di forma nell'articolo. Del resto in sostanza gli pare che questo definisca la cosa nel modo preferibile.

AURITI concorda nelle premesse ma non nelle conseguenze accennate dal senatore Majorana-Calatabiano, e ritiene che, per essere logico, il senatore dovrebbe proporre un emendamento in forza del quale al proprietario dovesse darsi il prezzo minimo posto fra il valore dell'edificio, considerato nella sua libera commerciabilità, e il valore dell'edificio considerato nei suoi pregi artistici e storici.

Con ciò però non sarebbe provveduto alla detrazione di quella parte la quale fosse stata distrutta o compromessa.

CAMBRAY-DIGNY propone che i diversi emendamenti sieno rinviati all'Ufficio centrale perchè ne riferisca nella seduta successiva.

CAVALLINI parla contro l'emendamento Calenda-Auriti.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Cambray-Digny.

(È approvata).

Proposta d'inversione dell'ordine del giorno.

ROSSI A. propone che, trovandosi il presidente del Consiglio impegnato alla Camera nella discussione del bilancio d'assestamento e non sapendosi quando quella discussione potrà terminare, si deliberi fin d'ora che, appena finito l'esame del progetto in discussione, il Senato anzichè discutere il progetto di « Riordinamento della amministrazione centrale dello Stato » che è inscritto al n. 2 dell'ordine del giorno, discuterà il progetto inscritto al n. 3: « Deferimento alla Corte di cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno ».

Sovra osservazioni del ministro dell'istruzione pubblica e del Presidente circa la inopportunità di deliberare fin d'ora sulla inversione dell'ordine del giorno, il senatore Rossi A. ritira la sua proposta.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 2 febbraio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

FAZIO parla sul processo verbale. Rileva come la *Gazzetta Ufficiale* abbia pubblicato lo elenco dei presenti e degli assenti nell'ultima votazione, senza esplicita deliberazione della Presidenza. Chiede come ciò sia avvenuto.

PRESIDENTE risponde essere avvenuto ciò per errore; ed aver già provveduto che simile errore non si ripeta.

(Il processo verbale è approvato).

DE SETA dà lettura di una proposta di legge del deputato Morini sulla contraffazione dei vini.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per provvedimenti per le ferrovie.

SERENA chiede che sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

MAGLIANI, ministro delle finanze, presenta la relazione della Commissione permanente sulla abolizione del corso forzoso.

Presenta inoltre un disegno di legge per modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato e sulla Corte dei conti.

Propone che sia dichiarato d'urgenza, e che sia trasmesso alla Commissione del bilancio.

(La Camera approva).

Svolgimento di una interpellanza del deputato Petronio.

PETRONIO svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'indugio alla discussione dei progetti ferroviari in generale, e sulla sorte del tronco Sparanise-Gaeta in particolare. »

Nota come il tronco da lui indicato, e che richiede una spesa relativamente piccola, corrisponda a bisogni evidenti di una fertile ed industre regione; potendone svolgere in modo notevole la produzione, mentre da altra parte sopperirebbe evidentemente ad un bisogno strategico congiungendo le fortezze di Gaeta e di Capua.

Si affida all'equanimità del ministro perchè traduca in atto promesse che si ripetono da venti anni.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, spera che la Camera gli sarà indulgente per il ritardo di ieri, occasionato da gravi doveri d'ufficio; e dalla persuasione che si sarebbe svolta in principio di seduta la precedente interpellanza dell'onorevole Vastarini-Cresi.

In quanto all'argomento svolto dall'onorevole Petronio, dichiara che il disegno di legge che ha testè presentato racchiude tutto il programma ferroviario del Governo, nel quale si comprende anche il tronco Sparanise Gaeta.

Riconosce che si è già studiato anche troppo quel tronco; ma dichiara che spetterà al Parlamento il risolvere la questione principale, quella, cioè, se quel tronco debba essere costruito a parte, o compreso nella direttissima Roma-Napoli.

GENALA, parlando per fatto personale, nega di essere stato, durante l'amministrazione dei lavori pubblici, largo di promesse e di aver creato illusioni relativamente al tronco Sparanise-Gaeta. Se non che egli ritenne il tronco medesimo collegato alla direttissima Roma-Napoli, fino a che nel 1886 il Consiglio superiore dei lavori pubblici mise da parte il tracciato di quella linea che comprendeva il tronco suddetto; così si dovettero ordinare gli studi definitivi di quella linea considerata di terza categoria. Compiuti gli studi, egli avrebbe bandito gli appalti quando ne fossero assicurati i mezzi finanziarî; al quale uopo aveva già dichiarato che si sarebbe rivolto al Parlamento.

Non occorre poi che si discolpi di aver fatto fare studi per iscopo elettorale; giacchè si gloria di aver mantenuto la sua amministrazione affatto scevra dalla politica.

PETRONIO dichiara di non aver rivolto simile accusa all'onorevole Genala; il quale però lo ebbe ad assicurare per iscritto che nel novembre 1886 si sarebbe dato mano alla costruzione di quel tronco.

Ringrazia poi il ministro delle assicurazioni dategli.

GENALA non ha mai promesso che nel novembre 1886 si sarebbero iniziati i lavori; assicurò invece che non avrebbe iniziato i lavori per nessun'altra linea prima che fosse dato mano alla costruzione della Sparanise-Gaeta.

PETRONIO conferma che in tali termini suonava la dichiarazione dell'onorevole Genala.

(Si stabilisce per lunedì lo svolgimento di un'interrogazione dell'onorevole Sani).

GRIMALDI, ministro d'agricoltura e commercio, propone che sia svolta lunedì la proposta di legge presentata dall'onorevole Morini ed altri deputati.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1887-88.

MAGLIANI, ministro delle finanze, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

FORTUNATO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE ricorda che il bilancio di assestamento non ammette discussione generale.

(Si approvano senza discussione le variazioni pei Ministeri del tesoro, delle finanze, della grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, della guerra, della marina, dell'agricoltura e commercio, e dell'entrata. È pure approvato l'articolo 1 del disegno di legge colla relativa tabella A).

Art. 2. Il bilancio di previsione per l'esercizio 1887-88, rettificato in conformità del precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.

Entrata	L.	1,498,104,377 07
Spesa	»	1,585,223,887 56
Disavanzo	L.	87,119,510 49

Movimento di capitali.

Entrata	L.	48,950,501 23
Spesa	»	35,366,427 55
Avanzo	L.	13,584,073 68

Costruzioni di strade ferrate.

Entrata	L.	297,678,000 »
Spesa	»	297,678,000 »
		»

Partite di giro.

Entrata	L.	92,095,173 52
Spesa	»	92,095,173 52
		»
Disavanzo totale	L.	73,535,436 81

A cuoprire questo disavanzo è data facoltà di incrivere, nell'entrata, al capitolo 82 *bis*, la somma di lire 73,535,436 81 da procurarsi con emissione di Buoni del Tesoro.

Però, quando occorra, l'emissione di tali titoli dev'essere autorizzata e regolata con legge speciale.

Nel conto consuntivo dell'esercizio 1887-88 non potrà inscriversi tra i residui attivi senonchè quella parte di detta somma che il Governo fosse stato autorizzato ad emettere con legge speciale.

È approvata la tabella *B* che contiene i suddetti stanziamenti, e il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata	L.	2,010,363,488 63
Spesa	»	2,010,363,488 63
		»

FRANCHETTI approfitta della discussione generale per chiedere ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio alcuni schiarimenti intorno alla loro politica riguardante la circolazione fiduciaria. Crede che in generale la politica del Governo su questo riguardo possa tacciarsi d'incoerenza.

L'abolizione del corso forzoso fu operazione arditissima, giacchè fu fatta in un momento durante il quale la bilancia commerciale non era a nostro vantaggio, e gran parte della nostra rendita era all'estero, causa ciò di una grave esportazione di numerario.

Riconosce l'abilità straordinaria dell'onorevole Magliani nell'usare del credito nazionale. Non bastando ai bisogni dello Stato i prestiti nazionali, si è sempre accresciuto il debito verso l'estero. Ciò ha prodotto come conseguenza necessaria la dipendenza dell'Italia dalle fluttuazioni delle borse estere e siamo ridiscesi al tempo quando un minimo ribasso ci faceva impensierire.

Spesso così degli avversari politici od anche dei grossi speculatori ci tengono in loro balìa provocando dei ribassi. Lo Stato quindi è quasi in balìa degli speculatori di borsa, ciò che non è l'ideale della dignità e dell'indipendenza nazionale. Deplora che fra le ragioni tendenti a far concludere un trattato di commercio con una nazione vicina, abbia potuto esser enumerata anche la minaccia che i nostri valori fossero stati espulsi dai mercati di quella nazione. Minaccia per altro vana, e che non ha niuna influenza sulla nostra condotta.

Crede che il soverchio svolgimento dato ai lavori pubblici sia stato pure dannoso, giacchè mancando i capitali nazionali, si è dovuto ricorrere al capitale estero, oppure creare dei capitali fittizi, come pur troppo si è fatto, aumentando straordinariamente la circolazione cartacea, senza cambiare frattanto la legge che regola le banche di emissione.

Il Governo che non ha avuto la forza di confessare la necessità di modificare la detta legge, neppure ha avuto quella di ridurre la circolazione nei limiti legali. Ed ogni volta che esso è stato richiamato ai suoi doveri, la lega degli interessi è stata sempre abbastanza forte per ottenere il mantenimento del presente stato d'illegalità.

Ritiene che il torto più grave del Governo sia quello di avere permesso o tollerato che altri promovesse un tal movimento di lavori pubblici o privati da rendere insufficiente la circolazione, quale era regolata dalla legge. Così si sono compromessi gli interessi dello Stato, e ci si è avviati a ripristinare il corso forzoso.

E le conseguenze di questo stato di cose peseranno non soltanto sull'onorevole Magliani, ma anche sul suo successore.

Ora rimedio non ce n'è che uno solo; rallentare i lavori pubblici e non incoraggiare le imprese edilizie.

L'Italia saprà senza dubbio guardarsi dai nemici esterni; l'oratore augura che sappia ugualmente vincere le difficoltà finanziarie.

BERTOLLO esamina minutamente quali siano le vere condizioni del bilancio. Crede che più che al bilancio contabile, bisogna fare attenzione agli oneri realmente assunti dallo Stato. Esamina i rendiconti consuntivi dal 1876 fino all'ultimo esercizio, e dimostra come anche a giudicare dai residui la situazione debba dirsi peggiorata. Crede che il disavanzo sarà assai maggiore di quello che è previsto.

La causa principale di questo stato di cose è da ricercare nell'aumento notevole di spese dal 1876 a questa parte; aumento che si riscontra nei bilanci di tutti i Ministeri. L'oratore lo dimostra citando le cifre quali risultano dai varii bilanci. Quindi l'effetto inevitabile di aggravare eccessivamente di tasse il paese, di soffocare con imposte vessatorie l'industria.

Di pari passo con le imposte, e forse in proporzioni maggiori cresce il numero degli impiegati, e si diffonde in tutte le classi sociali la impiegomania.

Dimostra che dal 1876 a questa parte si riscuotono in più 415 milioni all'anno; e questa maggior somma rappresenta o nuovi aggravi o maggior rigore nel riscuotere le imposte allora esistenti.

Deplora che mentre floriscono le grandi città, deperiscano le piccole, e soffrano le campagne. Invece di preoccuparsi troppo della emigrazione all'estero, occorrerebbe pensare a non accrescere, incoraggiandole, le correnti accentratrici che sono di ostacolo alla prosperità vera del paese.

Crede eccessivi i dazii d'entrata; e teme che così si pongano grandissimi ostacoli allo sviluppo delle industrie, e si incoraggi il contrabbando contro il quale di solito a nulla valgono leggi e regolamenti per severi che siano.

Lamenta che si contraggano troppo leggermente debiti che si chiamano redimibili, e tali saranno forse nella forma, ma che in sostanza sono veri debiti consolidati. Il paese non può sopportare carichi maggiori dei presenti, e lo stesso ministro delle finanze lo riconosceva nel 1879. Non vorrebbe che si facesse troppo a fidanza con la vitalità economica del paese; il solo savio partito che potrebbe seguirsi è quello di ridurre le spese, e spera che questa via si finirà per seguire.

Presentazione di disegni di legge.

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, presenta alla Camera due disegni di legge per modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del regio esercito.

BRANCA non sente il bisogno di fare un lungo discorso dopo la chiara ed esatta relazione dell'onorevole Luzzatti. Farà qualche osservazione all'onorevole ministro. Egli ha detto che il disavanzo è transitorio e dipende da 20 milioni per le spese d'Africa, e da 5 milioni per opere stradali. Ora egli ha veduto che dopo quella dichiarazione il ministro dei lavori pubblici ha presentato un disegno di legge per una maggiore spesa di 12 milioni.

Le spese d'Africa sono da ricercarsi un poco nei bilanci di tutti i Ministeri, e non pare che debbano finire così presto. Crede necessario aumentare le entrate; ed insiste sulla convenienza di aumentare il dazio sui cereali. Crede che grande beneficio ne risulterebbe al bilancio dello Stato. Ha sentito parlare del macinato, per rimpiangerne l'abolizione; crede che questi lamenti sieno infondati e dimostra come col dazio sui cereali si possano sperare proventi non troppo inferiori.

Basandosi sui documenti ufficiali, dimostra che malgrado il recente aumento del dazio il valore del grano è diminuito. Crede che nelle condizioni nostre finanziarie le quali sono assai gravi, sia prudente, anzi quasi necessario aumentare ancora il dazio sui cereali. Crede che anche gli interessi agrarii meritino di essere protetti. Egli si vanta di essere annoverato tra gli agrarii vale a dire di rappresentare gli interessi di 20 milioni di Italiani. (Bene!).

Non trova ragionevole nè giusto che mentre si proteggono le industrie manifatturiere, perchè gli industriali sanno fare i loro interessi, mettendo avanti gli interessi degli operai, si parli poi di libero cambio quando si invoca protezione per gli interessi agricoli. Protezione equa per tutti, o libero cambio per tutti. (Bravo! — Approvazioni).

Esamina quale sia la bilancia commerciale d'Italia; e ne trae argomento per dire delle condizioni presenti della circolazione. Crede che tutto dimostri la convenienza di elevare il dazio sul grano a 5 lire, ed a nome suo e di molti colleghi presenta quest'ordine del giorno:

« La Camera confidando che il Governo presenterà provvedimenti adatti a rafforzare l'economia nazionale e l'equilibrio del bilancio passa all'ordine del giorno.

« Branca, Lucca, Saporito, Salandra, Tittoni, Correale, Serena, Penserini, Sardi, Tegas, Zainy, Torraca, Menotti Garibaldi, Napodano, Majocchi, Teti, Ansani, Gorio, Nicoletti, Giampietro, Nicolosi, Mascilli, Di Broglio. »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di domanda di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica la seguente domanda di interpellanza:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulle istruzioni e sui criterii in base ai quali le agenzie delle coltivazioni dei tabacchi procedono al ricevimento delle partite e constatano le contravvenzioni per presunte mutilazioni di foglie.

« Vendramini, Di Breganze e Toaldi. »

MAGLIANI, ministro delle finanze. Si porrà d'accordo cogli interpellanti per stabilire il giorno in cui potrà rispondere a questa interpellanza.

La seduta termina alle 6 10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 2. — Un dispaccio da San Remo alla *Vossische Zeitung* dice che il professore Virchow dichiara nella relazione da lui mandata al dottor Mackenzie che, in seguito ad un esame dei più scrupolosi nel quale cercò di verificare attentamente se vi fosse qualche sintomo sfavorevole, egli nulla potè trovare di cattivo nella parte morta della laringe del principe ereditario di Germania sottoposta al suo esame.

SAN REMO, 2. — Il dott. Mackenzie riparte domani, convinto che il principe ereditario di Germania guarirà radicalmente.

LONDRA, 2. — Il *Times* crede che gli abissini, male consigliati, stiano per fare un esperimento sull'inutilità della loro superiorità numerica contro forze bene disciplinate e che occupano posizioni fortificate.

Il *Times* crede che un cambiamento di regime in Abissinia non sarebbe profittevole all'Italia nè all'Inghilterra. Si deve sperare che il Negus non si ostinerà a prolungare inutilmente la lotta al punto di esporre ad un disastro la sua autorità sui suoi sudditi.

Il *Times* consiglia all'Italia di non tentare la conquista dell'Abissinia, il suo còmpito in Europa non permettendole di sprecare le sue forze in Africa.

MASSAUA, 2. — La testa della colonna di truppe spedite a Saati vi arrivò ieri alle ore 10 antimeridiane.

La marcia fu ordinata, malgrado le lunghe file dei muli e di camelli

Non vi fu alcun incidente.

Nessun soldato rimase addietro.

Appena le truppe presero le posizioni loro destinate, si occuparono subito a costruire zeribe e elevare trincee.

Continuarono oggi attivi i lavori delle truppe nelle opere di trinceramento, valendosi a tale uopo delle abbondanti piante spinose che si trovano sul luogo.

Tutti sono attendati compreso il Comando in capo.

Oggi a mezzodì, cominciò a funzionare regolarmente il magazzino delle sussistenze, collocato in posizione centrale e già abbondantemente provvisto di viveri, trasportativi da grosse colonne di camelli.

MASSAUA, 2. — Notizie recenti recano che Ras Alula non è ancora tornato all'Asmara e che da Ghinda partono continui drappelli in esplorazione verso Saati.

Corre voce che Debeb sia ripartito per un'escursione sull'altipiano Agametta

NAPOLI, 2. — Il *Vincenzo Florio* è partito per Massaua con operai, pochi soldati, viveri e materiali.

STRASBURGO, 1. — Un decreto imperiale ordina l'istituzione di un Consiglio di agricoltura, composto di quindici membri, per l'Alsazia e la Lorena, e riorganizza le Associazioni agricole.

Fu deciso di recedere dal procedimento penale iniziato contro il birrario Wagner, di Mutig, per alto tradimento.

DUBLINO, 1 — Centomila cittadini si recarono, stassera, con torcie, a dare il bene arrivato a lord Ripon ed a Morley, rappresentanti degli *Home-rules* inglesi.

NEW-YORK, 31 gennaio. — È giunto il vapore *Alexandria*, dell'Anchor-Line, proveniente da Napoli.

DUBLINO, 7. — Il deputato Sullivan è uscito iersera dalla prigione di Tullamore. Gli venne fatta una dimostrazione di simpatia. Tullamore era illuminata.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Il Consiglio dei ministri decise d'introdurre nella Convenzione per la neutralizzazione del canale di Suez una clausola che conferisca alla Turchia il diritto di prendere misure per la difesa di tutte le provincie turche del Mar Rosso. L'ambasciatore inglese fece sapere al suo collega francese ed alla Porta che l'Inghilterra non acconsentirebbe all'introduzione di tale clausola addizionale. Qualora si persistesse su questo punto, ciò produrrebbe una rottura dei negoziati relativi alla Convenzione. »

Il *Times* ha pure da Costantinopoli:

« Kiazim bey, segretario del Palazzo, è stato incaricato di fungere a Sofia da commissario ottomano. Gabdan effendi conserverà però il titolo e lo stipendio di commissario. Tale accomodamento è stato preso in seguito al desiderio del sultano di mantenere le relazioni amichevoli colla Bulgaria e nello stesso tempo di non fornire alla Russia motivo di lagnarsi »

PARIGI, 2. — Oggi, l'ambasciatore d'Italia, generale Menabrea, dà un gran pranzo in onore del ministro degli affari esteri Flourens. Vi sarà quindi il ricevimento.

BOMBAY, 2. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per l'Italia.

VALPARAISO, 2. — Il piroscafo *Letimbro*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Callao, proseguì ieri per Montevideo.

PORTO-SAID, 2. — Il piroscafo *Archimede* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua, proseguì ieri per Napoli.

BELGRADO, 2. — La Commissione per la revisione della Costituzione, nominata dal precedente gabinetto ed i cui lavori erano stati sospesi in seguito all'ultima crisi riprese le sue sedute. Il progetto di Costituzione da sottoporsi alla Scupcina sarà terminato probabilmente fra una quindicina di giorni.

LONDRA, 2. — Terremoti abbastanza forti ebbero luogo stamane ad Inverness, a Birmingham e nelle contrade vicine. Nelle due città le case furono scosse. Gli abitanti, spaventati, uscirono fuori delle case.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 2 febbraio 1888

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	95 75	95 75	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1887	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	99 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	480 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	468 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	500 »
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	800 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Detto Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° luglio 1887	1000	750	»	»	2195 »
Dette Banca Romana	1° gennaio 1888	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	675 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	485 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1887	500	500	»	»	665 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	265 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1888	500	400	»	»	1020 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	550 »
Dette Società Romana pe l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1887	500	500	»	»	1600 »
Dette Società Romana per Illuminazione a Gaz Stamp.	—	—	—	»	»	1875
Dette Società detta (Certificati provvisori)	»	500	500	»	»	1575 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) Stamp.	—	—	—	»	»	1235 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	480 »
Dette Società Immobiliare	»	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° luglio 1887	250	250	»	»	210 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	250	250	»	»	310 »
Dette Società Fondiaria nuove	1° gennaio 1888	150	120	»	»	280 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1887	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1828	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	302 50
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1887	500	500	»	»	503 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1887	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1887	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3	Francia	90 g.	»	»	101 02½
	Parigi	chèques	»	»	»
3	Londra	90 g.	»	»	25 49
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . }
Prezzi di Compensazione } 29 Dicembre
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MORELLI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita Italiana 5 0/0 1ª grida 96 05, 96 02½, 2ª grida 95 95 fine corr.
Az. Ferrovie Mediterranee 611, fine corr.
Az. Banca Romana 1141, fine corr.
Az. Banca di Roma 782, fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illumin. a Gaz 1920, 1910, 1900, 1895, fine corr
Az. Soc. Acqua Marcia 2124, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1243, fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 246, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 1 febbraio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 95 911.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 93 741.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63 375.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 62 232.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.